**Domenica 19 gennaio 2020**

**2 domenica del Tempo Ordinario**

1. Giovanni Battista vedendo Gesù lo chiama **«Agnello di Dio»**. Non è cosciente fino in fondo del significato di questa immagine, anche se è un’immagine presente nell’Antico Testamento, «il servo sofferente di Dio».

- Giovanni **ha una sua idea** sul Messia, eppure lo Spirito in quel momento lo ispira e lo rende **testimone** e dice la verità: «Ecco l’Agnello di Dio, **Colui che si carica il peccato del mondo sulle spalle**».

E sarà agnello, Gesù, inerme, debole di fronte ai peccatori. **Un Agnello che salverà e salva ogni uomo attraverso il dono di sé**, il suo sacrificio e il suo amore.

2. Gesù resterà fedele a quel nome, **resterà agnello per sempre,** anche nell’ora in cui, circondato da lupi, avrebbe potuto diventare lupo anche Lui, avrebbe potuto invocare le legioni di angeli per riportare giustizia e verità nel mondo; anche quando sarebbe stato giusto umiliare i violenti, i prepotenti con la spada che esce dalla sua bocca.

- **È un agnello che tace**, che subisce, **che continua ad amare** **anche nell’ora in cui sembra non ci sia più speranza**, perché si fa buio su tutta la terra alle tre del pomeriggio del venerdì santo.

3. Noi **siamo chiamati a seguire l’Agnello**, a mangiare l’Agnello di Dio e a diventare agnelli per questo mondo. C’è bisogno di agnelli più che di lupi: **nelle famiglie, nelle scuole, sul lavoro**… **in qualunque relazione sociale**. Troppe sono le violenze e le prepotenze; troppe volte si cerca di ribaltare la verità per il proprio interesse, alzando la voce, spargendo menzogne, calunnie.

**4. Essere cristiani vuol dire lavare la propria vita nel sangue dell’Agnello**, e l’abbiamo fatto nel Battesimo, **per diventare come Lui**, pronti a caricarci il male, le ingiustizie, senza puntare il dito né contro Dio né contro gli altri, ma credendo di essere, con quella scelta debole, sulla strada, **in comunione piena con il vero, unico Agnello e Pastore delle nostre anime**, il Signore Gesù.